

Giornale di Sicilia 8 Novembre 2005

Spacciavano ecstasy nelle discoteche Sette arresti fra Canicattì e Palermo

AGRIGENTO. Si rifornivano droga a Palermo e poi la smerciavano nelle discoteche di Taormina nell' Agrigentino. Ma i poliziotti di cinque commissariati e due squadre mobili li tenevano sotto tiro. Ieri è scattata la retata.

Dodici le persone indagate; 6 sono finite in carcere; uno ai domiciliari mentre per altri 5 è scattato l'obbligo di dimora. A sgominare la rete di spacciatori, sono stati gli agenti del commissariato di Canicattì i quali si sono avvalsi della collaborazione dei colleghi delle squadre mobili di Agrigento, Palermo e di quelli dei commissariati di Palma Di Montechiaro, Licata, porto Empedocle e Bagheria coordinati dal vice questore aggiunto Patrizia Nicastro. A firmare i provvedimenti il gip di Agrigento Walter Carlisi su richiesta del pubblico ministero Camillo Poillucci. In carcere sono finiti Da Fazio, 28 anni già sottoposto agli arresti domiciliari per episodi legati allo stesso reato, che gli viene ora contestato, Gaspare Facciponte di 29, Loris Capizzi di 27, Giovanni Putano di 34, tutti di Canicattì, e i palermitani Benito Cordova di 28 e Fabio Fraterrigo di 26 anni, quest'ultimo residente a Bagheria. Agli arresti domiciliari, invece, è finita Adriana Burgio, 20 anni, nata a Caltanissetta ma tempo residente in città. Per gli altri 5 giovani coinvolti nella stessa operazione, e cioè Fausto Muratore di 29 anni, Angelo Palermo di 26, Antonio Parla di 33, Mauro Terranova Filloramo di 34 anni, tutti del luogo, e Antonino Restifo di 22, nato a Messina ma anche lui residente in città, il giudice ha disposto la misura cautelare dell'obbligo di permanenza nel comune in cui risiedono e nella loro abitazione dalle 18 di ogni giorno e fino alle ore 6.00 del giorno successivo nonché di presentarsi alla polizia giudiziaria dello locale commissariato di pubblica sicurezza entro le ore 18 di ogni giorno. Le indagini che hanno consentito di assestare un duro colpo alla rete di spacciatori i quali, in concorrenza di loro, oltre a quello locale, rifornivano di sostanze stupefacenti di vario tipo come hashish, eroina, cocaina, ecstasy e sostanze dopanti anche il mercato di alcune località turistiche della provincia di Messina, prendono le mosse il 26 marzo dello scorso anno a seguito di una rapina a mano armata compiuta ai danni di un benzinaio di Canicattì. Fin da subito, l'attività investigativa veniva indirizzata nei confronti di due giovani, uno dei quali abitante a Naro. Su richiesta dei magistrati investigatori della polizia, l'autorità giudiziaria di Agrigento autorizzava gli agenti ad effettuare intercettazioni telefoniche delle utenze in uso ai due soggetti. Grazie ai sofisticati sistemi utilizzati dai poliziotti non solo risalivano all'identità degli autori della rapina, ma nello stesso tempo consentivano di accertare che entrambi, oltre a tenere rapporti telefonici, avrebbero frequentato alcuni giovani di Canicattì, tra cui Fazio e Capizzi, sospettati tra l'altro di svolgere attività illecite nell'ambito dello spaccio di sostanze stupefacenti. Ieri, dopo una lunga attività investigativa, è stato chiuso il cerchio.

Pino Barbato

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS